

LA PROVOCAZIONE

Macho macho: quanto mi costi!

di ELISA MANACORDA

E come una tassa che grava sulle tasche di tutti i cittadini italiani, di ogni genere ed età. Quasi 100 miliardi di euro ogni anno - 1700 euro a testa - che lo Stato potrebbe risparmiare se solo gli uomini si comportassero come le donne. È "il costo della virilità", calcolato dalle due economiste Lucille Peytavin e Ginevra Bersani Franceschetti, e riportato nel loro libro appena pubblicato da **Il Pensiero Scientifico Editore**.

I conti sono presto fatti: «Il costo della virilità - spiega Bersani - è la spesa in euro che la società deve sostenere per affrontare e gestire i comportamenti asociali degli uomini». Già, perché in Italia - e in generale nel mondo - gli uomini sono responsabili della maggior parte dei crimini e delitti, specialmente quelli più gravi. Nel 2018, l'83% degli imputati in una procedura penale era di sesso maschile, così come l'83% degli autori di omicidi stradali, il 93 di coloro che compiono un omicidio volontario, il 91 dei rapinatori, il 92 degli evasori fiscali, il 76 dei ladri, l'89 degli usurai. E la lista potrebbe continuare.

Comportamenti rischiosi per sé e per la comunità che, sottolineano le due autrici, hanno un prezzo. Per ogni incidente o atto delittuoso sarà necessario l'intervento delle forze dell'ordine e dei servizi di soccorso, ci saranno costi sanitari, ma anche spese legali per i processi, spese di assicurazione se ci sono danni alle cose. E tutti questi servizi hanno un costo, direttamente sostenuto dallo Stato e di conseguenza dal contribuente. «Ancor prima dell'età, dello status socio-economico o dell'origine geografica, il primo criterio che

definisce il profilo dei delinquenti è il sesso», continua Bersani: «Ne consegue che le attività dei vari Ministeri (dell'Interno, della Giustizia, della Difesa, della Salute) funzionano in grande maggioranza per gli uomini, senza però che questo emerga chiaramente nel discorso pubblico. In altre parole, questa sovrarappresentazione degli uomini come principali autori dei comportamenti asociali non è quasi mai messa in discussione dalla nostra società, è quasi invisibile e non è presa di mira dalle politiche di prevenzione».

Il costo della virilità è l'adattamento italiano di un analogo lavoro svolto due anni fa in Francia da Peytavin, studiosa specializzata in Storia dell'economia delle donne. «Quando ho scoperto l'esistenza di questo libro - continua Bersani - l'ho comprato e divorato nell'arco di una giornata. Sono interessata a questi temi da anni, ma non avevo mai visto un modo così innovativo di trattare l'argomento. L'approccio economico consente infatti di avere una visione più obiettiva del problema, e di parlare a tutti, non solo alle femministe, perché tutti siamo interessati al portafoglio». In Francia il libro ha venduto decine di migliaia di copie, generando un enorme dibattito tra esperti sui giornali e in Tv, citato al parlamento francese in relazione alla questione dei bilanci per la sicurezza interna e finendo anche sul tavolo del Presidente Macron.

Il punto è però intendersi su cosa significhi virilità. «Secondo la

definizione ufficiale, quella della Treccani per intenderci, la virilità è "la qualità propria dell'uomo forte, sicuro di sé e risoluto, coraggioso, che si manifesta nelle sue azioni". Ecco, a volte, questa qualità sconfinata con quella che in Italia definiamo "mascolinità tossica", che contiene un'idea di dominio che si esprime attraverso un rapporto di violenza», aggiunge Bersani. Su quali siano le radici di questo comportamento le autrici si sono interrogate a lungo, attingendo non solo a fonti statistiche ma anche alla scienza, alla sociologia, alla psicologia, alla storia della cultura.

La domanda, infatti, è: maschi si nasce o si diventa? Le cause del comportamento aggressivo, violento, rischioso, antisociale sono frutto di una natura immutabile, o sono invece frutto dell'educazione che gli uomini ricevono sin da piccoli dal contesto familiare, dalla scuola, dalla società che li vuole così? Il comportamento è una variabile complessa, e non è più possibile immaginare una dicotomia alla "nature or nurture" che contrapponga i due fattori, quello fisiologico e quello sociale. E tuttavia le due autrici propendono per la spiegazione culturale: «La scienza ha ampiamente dimostrato che non c'è nulla di biologico, nemmeno il tanto vituperato testosterone, che spinga gli uomini a comportarsi violentemente. È più l'educazione che si dà loro e dei malintesi valori virili che li portano a comportarsi così. Il fatto che esistano donne responsabili di violenze o com-

portamenti a rischio simili a quelli commessi dagli uomini dimostra che i comportamenti asociali non sono propri di un sesso. Insomma, i maschi non sono violenti per natura: ci sono uomini assolutamente pacifici che lo saranno per tutta la vita», sottolinea Bersani.

Lo scopo del libro, concludono Bersani e Peytavin non è quello di prendere di mira gli uomini in quanto tali, ma di interrogarsi sul-

la virilità come costruzione sociale che valorizza la forza negli uomini e li spinge ad adottare comportamenti asociali. E li rinchiude nella gabbia dello stereotipo, costringendoli ad aderire a un modello che potrebbe benissimo non corrispondere al loro modo di essere. «Stimare il costo economico dei pregiudizi serve a decostruire gli schemi culturali della mascolinità tossica», conclude Bersani: «La so-

vrarappresentazione degli uomini come principali autori dei comportamenti asociali non è quasi mai messa in discussione dalla nostra società, e non è al centro delle politiche pubbliche di prevenzione. Serve invece una presa di coscienza collettiva sulle origini culturali di questo fenomeno, per aprire una riflessione sociale sulla questione della virilità per porre fine a questo concetto globalmente nefasto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un libro scopre quanto pesano economicamente molti comportamenti maschili. A partire da violenza e aggressività. Spesso spinti da un malinteso senso della virilità: la mascolinità tossica. Che, però, non ha nulla di biologico. E si può cambiare

DA LEGGERE



Il costo della virilità. Quello che l'Italia risparmierebbe se gli uomini si comportassero come le donne, di Ginevra Bersani Franceschetti e Lucile Peytavin, Il Pensiero Scientifico Editore, pp. 192, euro 22

Oltre a evidenziare l'origine dei comportamenti antisociali degli uomini, le autrici si pongono l'obiettivo di stimare nel dettaglio il costo finanziario dell'insieme dei danni per la società dei comportamenti ispirati al mito della mascolinità.



L'approccio è economico. I numeri sono quelli ufficiali. Per scavalcare le ideologie. E parlare a tutti

1

Profili

I dati indicano che l'aggressività è prevalente nei maschi

